



zato le unità di strada mentre a Torino sono stati aggiunti altri 50 posti letto presso il centro di accoglienza Cri. Da ieri sera è operativo uno «spazio accoglienza notturno straordinario» per i senza fissa dimora negli spazi della stazione ferroviaria di Torino Porta Nuova. Sono 554 i posti letto messi complessivamente a disposizione. Lo ha annunciato il sindaco Piero Fassino. In Liguria, a Genova su richiesta del Comune la Croce Rossa è attiva con un presidio presso la stazione Genova-Principe. Volontari Cri distribuiscono coperte, tè caldo, tonno, pane, biscotti, acqua e abiti anche con squadre che presidiano il territorio, garantendo

assistenza a domicilio agli anziani.

Imbiancata anche l'Emilia Romagna dove i volontari Cri impiegati sono 150, con 45 mezzi a disposizione tra fuoristrada, ambulanze, ambulanze 4x4 e autocarri. In provincia di Reggio Emilia la Cri ha pre-allertato

«Aperto» il Britannia Uno degli hotel più famosi di Rimini sta ospitando i bisognosi

le proprie squadre per assistere i «senza fissa dimora». In provincia di Modena la Cri ha messo a disposizio-

ne anche un fuoristrada per il raggiungimento degli ospedali da parte del personale sanitario. Piano operativo anche per la Toscana con un rafforzamento degli interventi a Firenze e nelle altre province con la distribuzione di generi di conforto e coperte. In caso di necessità sono disponibili 80 posti letto in un centro di accoglienza.

EMERGENZA NEL LAZIO

A Roma, in attesa del grande freddo, è aperta la sala operativa locale della Cri: circa 30 volontari organizzati in 3 squadre di unità di strada provvederanno a distribuire tè caldo, coperte e generi di primo conforto ai

senza dimora della capitale. Le unità Cri saranno in costante contatto con la sala operativa sociale del Comune di Roma. In azione anche gruppi operativi nella provincia di Roma e nel resto della regione. Piano d'emergenza della Croce rossa anche in Puglia e iniziative straordinarie di soccorso sono state predisposte dal Comune di Napoli.

Senza fissa dimora della riviera romagnola avranno a disposizione per una settimana le 33 camere dell'Hotel Britannia di Rimini. È dall'inverno del 2006 che l'albergo ospita d'intesa con la locale Caritas chi ha bisogno di protezione dai rigori dell'inverno. ❖



Foto Ansa



Foto TM News - Infophoto

Uno scorcio di Parco Sempione

Milano in una morsa di ghiaccio

Ho scoperto il significato della solidarietà. Di chi ti accoglie nel proprio spazio vitale e non vuole conoscere la tua vera identità. Al padrone di «casa», definito da coperte, cartoni e giornali, basta fare un letto con le masserizie a disposizione. Prima di darti la buonanotte ti spiega che le scarpe le devi posizionare sotto la testa, altrimenti te le ruberanno prima che tu possa imparare a camminare nella nuova realtà.

Qualcuno cerca di racchiuderli in

definizioni che stonano con la percezione che loro hanno di se stessi. Perché anche se li definisci *clochard*, *homeless*, *barboni*, sono soltanto persone, spesso disperate, soprattutto in giorni come questi, che si distinguono per una mancanza. Come tetto non hanno altro che il cielo. La distinzione serve a chi vuole riaffermare una giusta distanza.

Molti, moltissimi di loro, si descrivono raccontando di essere «i

nuovi poveri, quelli che un giorno potresti rischiare di essere anche tu». E lo fanno sfidando il tuo sguardo. Ci sono padri di famiglia separati che dormono in auto da anni e si mettono in fila davanti alle mense. Artigiani che hanno perso il lavoro, soppiantati da nuove tecnologie e produzioni più veloci e meno costose. Ci sono transessuali, sì proprio loro, anche loro, che cercano una soluzione per smettere di fare «la vita». Ma come fanno, se nei dormito-

ri femminili non possono entrare, ma nemmeno in quelli maschili?

Ho scoperto adolescenti arrivare da ogni parte del mondo, essere salvati e sistemati in centri di accoglienza ma dove le integrazioni sono difficili quasi quanto a imparare subito una lingua o un mestiere. Prima, cioè, di aver compiuto la maggiore età ed essere rilanciato nel mondo.

P. era un ragazzino venuto da Casablanca. Voleva fare il cantante e scriveva canzoni che non comprendevo. Squarciava il silenzio con la sua voce bianca. Una volta mi disse ti prego, quando tornerai sotto il tuo tetto, non fare che non ritorni mai più.

Ho pensato a tutti loro, mentre il taxi, dalla stazione Centrale di Milano, mi portava a casa ieri sera. Così ho telefonato a Yna e le ho chiesto se potevo prestarle un mio montone per questo periodo. Mi ha detto di no: «Non sono fatta per queste cose». Le ho spiegato di stare tranquilla, perché è di pelo sintetico ma mi ha chiesto una sola cosa, liquidando la mia proposta: «Bimba - mi chiama ancora così - portami le sigarette. Di quelle abbiamo bisogno davvero». ❖